

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 11 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. L'assessore Enzo Cavallo: «Disporre subito gli accertamenti necessari»

Danni al comparto agricolo «Intervenga l'Ispettorato»

••• Il forte vento e le intemperie delle ultime ore hanno causato danni sul territorio provinciale, soprattutto nella fascia trasformata, alle strutture serricole ed aziendali oltre che alle colture. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha chiesto l'intervento dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura perché siano disposti i prescritti accertamenti per supportare, con dati ufficiali sulle

conseguenze dell'evento, il riconoscimento e la dichiarazione dello stato di calamità per poter intervenire a favore delle imprese colpite dall'evento, già in difficoltà per la crisi che investe pesantemente tutto il settore agricolo. L'assessore Cavallo ai titolari delle aziende danneggiate rivolge l'invito a voler segnalare all'Ispettorato la natura e l'entità dei danni subiti al fine di facilitare l'effettuazione dei prescritti soprat-

luoghi soprattutto per l'accertamento dei danni alle strutture aziendali.

Sull'emergenza maltempo interviene anche il presidente della quinta commissione provinciale, Salvatore Mandarà. «Ritengo doveroso che a seguito di questa emergenza - afferma Mandarà - la Provincia chieda allo Stato, il riconoscimento di queste calamità naturali le quali hanno prodotto conseguenze economiche di non poco conto. Oltretutto ad aggravare le circostanze già dì per se difficili, è il grave stato in cui versa attualmente dal punto di vista commerciale il settore dell'orticoltura a causa



L'assessore, Enzo Cavallo

dei bassi prezzi degli ortaggi che non consentiranno un adeguato ritorno di cassa a tanti produttori. Serve anche una strategia di rilancio del sistema». (GN)

Dopo la tromba d'aria che nella giornata di sabato ha spazzato il litorale da Casuzze a contrada Macconi

Iniziata la conta dei danni

L'assessore provinciale Enzo Cavallo: «Questa è una calamità naturale»

**Alessandro Bongiomo
Federico Dipasquale**

Solo oggi si potrà avere una prima stima dei danni della tromba d'aria che sabato ha spazzato la fascia costiera. Il tornado ha colpito la fascia costiera santicrocese (da Casuzze a Punta Bracchetto) e si è poi diretto verso Vittoria (danni si registrano anche in contrada Pozzo Bollen-te) e Acate (il litorale di Macconi). I danni maggiori li accusano le aziende agricole con impianti serricolli di prima generazione.

L'assessore provinciale Enzo Cavallo, raccogliendo anche l'input del consigliere Salvatore Mandarà, nel rilevare la gravità dei danni causati dal forte vento e dalle intemperie delle ultime ore, sul territorio provinciale, e soprattutto nella fascia trasformata, ha chiesto l'intervento dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Cavallo chiede che siano disposti tutti gli accertamenti per ottenere il riconoscimento e la dichiarazione dello stato di calamità.

Ai titolari delle aziende danneggiate è stato rivolto l'invito a segnalare allo stesso Ispettorato la natura e l'entità dei danni subiti al fine di facilitare i sopralluoghi, soprattutto per l'accertamento dei danni alle strutture aziendali.

Ottenerne risarcimenti è sempre più difficile, anche perché le indicazioni fornite ai produttori

sono quelle di stipulare dei contratti di assicurazione, non essendo più lo Stato o la Regione nelle condizioni di intervenire per coprire i danni causati da intemperie e calamità naturali.

La situazione più critica pare sia nel territorio di Santa Croce Camerina. Vento e pioggia hanno flagellato il litorale, arrecando danni alle serre dove sono state scoperchiata le coperture in plastica delle strutture. Molti agricoltori hanno dovuto rapidamente provvedere al ripristino dei film plastici divelti con ulteriori aggravii dei costi aziendali. Danni anche a linee elettriche, cartelloni pubblicitari e coperture di capannoni. Molti alberi sono stati abbattuti dalla forza del vento che in alcuni casi è arrivato anche a cento chilometri orari.

Le aziende agricole sono state quindi quelle più colpite da questo improvviso cambiamento delle condizioni climatiche, aggiungendo danni alla già grave crisi economica che sta caratterizzando questa prima fase della campagna agraria.

Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà ha effettuato ieri mattina un giro di perlustra-

zione nelle zone colpite dal maltempo constatando l'intensità dei danni. «Ho ricevuto anche decine di segnalazioni per i danni - ha tenuto a sottolineare il consigliere provinciale del Pdl - ed è per questo che mi preme informare la collettività, indicando a quanti hanno subito danneggiamenti alle proprie aziende agricole, di darne segnalazione presso gli uffici dell'Ispettorato agrario o presso le più vicine sezioni operative del territorio. Ritengo oltremodo doveroso - prosegue Mandarà - che a seguito di questa emergenza, unitamente a quanto già verificatosi nelle nostre zone colpite da nubifragi, gelate, incendi di vaste zone di campagna a causa del forte caldo della scorsa estate, che la Provincia chieda allo Stato il riconoscimento di queste calamità naturali le quali hanno prodotto conseguenze economiche di non poco conto. Oltretutto ad aggravare le circostanze già di per sé difficili - spiega l'esponente del Pdl - è il grave stato in cui versa attualmente dal punto di vista commerciale il settore dell'orticoltura a causa dei bassissimi prezzi degli ortaggi che non consentiranno un adeguato ritorno di cassa a tanti produttori. Ecco dunque che come presidente della commissione provinciale sviluppo economico - precisa - mi corre l'obbligo di rimarcare tale grave situazione per il qua-

le chiederò alla Regione il riconoscimento dello stato di crisi in cui versa il settore dell'orticoltura, perché è bene dire che non saranno sufficienti i fondi messi a bando per il ripianamento delle passività, ma occorre anche che vi sia una strategia di rilancio del sistema».

Le previsioni indicano piogge e temperature rigide anche nei prossimi giorni con una soglia di allerta che viene definita media.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CHIESTO INTERVENTO DELL'IPA

Maltempo, ora la conta dei danni

Ieri mattina anche un spruzzata di neve nelle zone più alte del territorio iblico compreso il capoluogo. Temperatura in picchiata, ma è diminuita un po' l'intensità del vento che il giorno prima aveva creduto non pochi disagi e creato danni soprattutto nella fascia trasformata nel versante ipparino.

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, nel rilevare la gravità dei danni causati dal forte vento e dalle intemperie delle ultime ore, sul territorio provinciale, e soprattutto nella fascia trasformata, alle strutture serricole ed aziendali oltre che alle colture, ha chiesto l'intervento dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa perché siano

disposti i prescritti accertamenti per supportare, con dati ufficiali sulle conseguenze dell'evento, il riconoscimento e la dichiarazione dello stato di calamità per poter intervenire a favore delle imprese colpite dall'evento, già in difficoltà per la crisi che investe pesantemente tutto il settore agricolo.

Ai titolari delle aziende danneggiate è stato rivolto l'invito a volere segnalare allo stesso Ispettorato la natura e l'entità dei danni subiti al fine di facilitare la effettuazione dei prescritti sopralluoghi soprattutto per l'accertamento dei danni alle strutture aziendali.

R.R.

ASSEMBLEA. Tra gli iscritti al movimento e 2 ex esponenti del consorzio

L'Università da salvare Ragusa Futuro si mobilita

••• Incentrare l'attenzione sull'attribuzione di responsabilità, per la situazione attuale, è una perdita di tempo: l'Università a Ragusa deve essere salvata e per verificare soluzioni e prospettive, gli iscritti al movimento Ragusa futuro, si sono riuniti in assemblea con due ex amministratori del Consorzio universitario, Nuccio Malfitano e Lorenzo Migliore. «L'approvazione del nuovo statuto è improcrastinabile - riferisce Sonia Migliore, presidente del movimento -, e lo è non solo per l'apporto che potranno dare gli eventuali soci privati ma anche per evitare che i ritardi sull'approvazione del documento diventino il capro espiatorio per un eventuale insuccesso». Preoccupante la situazio-

ne in provincia: «La situazione di instabilità che per le attività decentralizzate a seguito dei nuovi indirizzi restrittivi emessi dal Ministero per l'università e dei provvedimenti distruttivi assunti dal rettore dell'ateneo catanese - spiega Sonia Migliore - hanno già minato l'immagine prestigiosa del nostro polo e gli sforzi unitari della politica, dei parlamentari e delle istituzioni della provincia che hanno portato alla riapertura del dialogo con Catania, non hanno impedito la perdita del corso di laurea di Medicina e chirurgia di Ragusa, di Informatica applicata di Comiso e di Scienze del governo e dell'amministrazione di Modica». Ma per il movimento nemmeno sugli altri corsi ci sono certezze. E ora arriva

la fase delicata, quella della ri-modulazione degli accordi e la programmazione che deve riguardare anche il reperimento di nuove risorse. «Le nuove convenzioni, costeranno fino a 1.830.000 euro per ogni corso di laurea, e che dovranno avere riscontro con altre università ed altre realtà decentrate, rappresentano un onere rilevante per mantenere i corsi di laurea rimasti - conclude il presidente del movimento Ragusa Futuro - e devono, di conseguenza, prevedere termini e fonti di finanziamento certi. Non si può contare sulla Regione; servono le garanzie di Comune e Provincia a cui va il merito di avere avviato e sostenu-to l'università. Accanto a loro devono sedere anche gli altri comuni che devono assumersi la responsabilità di incentivare il diritto allo studio dei propri studenti e di traghettare l'università, estra-polandola dall'attuale conflittualità politica». (GIANFRANCO D'URSO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il capogruppo Pd difende il dialogo con il governatore e anticipa «le strumentalizzazioni che arriveranno»

L'accordo con Lombardo scuote il Pd Cracolici teme accuse di mafiosità

Bartolo Fazio, area Mattarella: «Bisogna completare gli organismi esecutivi e radicare il Pd sul territorio. Invece c'è chi va a cena o chi lancia appelli».

Riccardo Vescovo

PALERMO

«Oggi si parla di "inciucisti" e "puri", domani gli stessi protagonisti che hanno condannato il centro-sinistra metteranno le etichette distinguendo fra chi è amico dei mafiosi e chi non lo è: a Porto Empedocle che la tensione all'interno del Partito democratico raggiunge forse il suo apice. In un convegno sulla «sfida del Pd in Sicilia», il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, si scaglia contro la frangia che si oppone al sostegno al governo. Il capogruppo raccolge i malumori e le voci e fa sapere di temere che lo scontro sul rapporto con Lombardo e Miccichè possa raggiungere un livello di strumentalizzazione tale da accusare di vicinanza alla mafia chi opera per la linea del dialogo.

«Chi sente minacciate le proprie piccole rendite di posizione dalla sfida sulle riforme che si è aperta in Sicilia - dice Cracolici - tenta di sabotare il dialogo. Questo modo di fare è intollerabile: se non sconfiggiamo questa cultura

aggiunge - la Sicilia resterà per sempre prigioniera della mediocrità». Un discorso forte, che arriva mentre nel Pd si registrano ancora scosse di assestamento del dopo Lombardo-ter. «Abbiamo l'opportunità di essere protagonisti del cambiamento - continua Cracolici - Forse qualcuno è spaventato dall'idea di mettersi in gioco, ma è qui che si misura il profilo di un partito: dobbiamo alzare la testa,

parlare delle cose da fare e di come farle e dobbiamo superare certe polemiche miserabili e demagogiche».

Il partito è spaccato su Lombardo e sul sostegno al governo o alle singole riforme. Sia l'area legata al candidato alla segreteria regionale, Bernardo Mattarella, sia il gruppo dell'eurodeputata Rita Borsellino avevano già fatto intendere nei giorni scorsi un'apertura. «Servo-

no le riforme fatte alla luce del sole e nel rispetto delle istanze che arrivano dal territorio» aveva scritto in una nota l'ex candidata alla Presidenza della Regione, alla quale adesso un gruppo di elettori chiede su internet di prendere la tessera del Pd e confrontarsi nel partito. Tesi ribadita da Concetta Raia, deputata che era stata designata da Mattarella come vicesegretaria del Pd in caso di vittoria. Anche le

posizioni di singoli deputati sembrano essersi ammorbidite. È il caso del senatore Vladimiro Crisafulli, che non ha negato di avere incontrato Lombardo e che prenderà parte a una delegazione della Regione in Cina per trattare alcuni investimenti nell'Ennese.

Ma dall'area che ha sostenuto la linea politica di Bersani arriva un nuovo monito, che apre si alle riforme, ma richiama ai propri doveri i colleghi di partito: «Sembra che alcuni stiano perdendo la testa - afferma Bartolo Fazio, componente dell'assemblea nazionale del Pd - bisogna completare gli organismi esecutivi e radicare il Pd sul territorio. Invece c'è chi va a cena o chi lancia appelli». Invito esplicito dell'area Mattarella, che ha sostenuto Lupo al ballottaggio, a rispettare gli accordi che hanno dato vita alla segreteria. E fra le riforme da portare avanti con l'aiuto del Pd, spunta quella della legge elettorale, auspicata nei giorni scorsi dal deputato Davide Farao - che ha suggerito la doppia scheda per l'elezione diretta del presidente della Regione, vecchio cavallo di battaglia dei Ds. Al convegno di Porto Empedocle è intervenuto anche Nuccio Cusumano, componente dell'assemblea nazionale del Pd, per il quale «il partito è uno solo ed ha accettato la sfida delle riforme». (RVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Governatori in crisi: solo Galan salva i voti ma perde la candidatura

È l'unico a crescere molto rispetto al voto Centrosinistra a fondo in Campania

Gianni Trovati

■ Una gelata, rigidissima dalle parti dei governatori ma sensibile anche fra presidenti di provincia e sindaci. I politici locali escono da un 2009 di scontri al calor bianco accompagnati da un consenso decisamente più tiepido rispetto al passato. Il riflusso abbraccia tutti i livelli di governo e schiaccia soprattutto i numeri dei governatori (il 76% di loro scende di rispetto al giorno delle elezioni, mentre rispetto al Governamece Poll dell'anno scorso il rosso colpisce il 73% di loro), senza risparmiare i presidenti di provincia (il 64% di loro flette rispetto alle elezioni) e i sindaci.

Tra i pochi (quasi) superstiti spicca Giancarlo Galan, che otterrebbe oggi l'appoggio del 56% dei veneti, con un aumento del 5,4% rispetto alle elezioni di cinque anni fa. Galan, però, non potrà dimostrarlo alle urne, perché dopo aver lottato come un leone per settimane ha dovuto accettare quello che considera «peggio di un tradimento, un errore» e lasciare spazio al candidato leghista Luca Zaia, in vista probabilmente di un incarico romano (forse lo stesso ministero dell'Agricoltura che sarà lasciato libero da Zaia).

Il braccio di ferro con Roma, forse, ha contribuito a far brillare la stella del governatore veneto, che si incunea al primo posto grazie anche alla crisi che ha colpito i tradizionali primatisti del consenso. Il colpo più duro ha centrato Lombardo, che nel Governamece Poll dell'anno scorso era riuscito

addirittura a migliorare il plebiscito ottenuto alle elezioni (da 65,4% a 67%) e oggi, dopo il varo della terza giunta in poco più di un anno e mezzo, atterra 17 punti più in basso a quota 50 per cento. Ad abbattere le performance dell'ex "governatore più amato d'Italia" è stata anche la rottura con l'ala "lealista" del Pdl, che fa capo a Renato Schifani e Angelino Alfano, ma anche la vicenda del nuovo «rimpasto»: far, infatti, partire un «governo di minoranza» in attesa di un «appoggio esterno» del Pd non offre certo il vocabolario più fresco e adatto a miettere consensi.

Giù di forma anche Roberto Formigoni, che nella flessione generale mantiene il secondo posto in graduatoria nonostante lasci sul campo undici punti in dodici mesi. Per carità, il 55% di appoggi di cui è accreditato bastano a Formigoni per assicurarsi il quarto mandato e inaugurare da presidente la nuova sede, ma il passare del tempo e l'affacciarsi di inchieste che hanno coinvolto personaggi vicini al governatore (dal caso Abelli alla carcerazione dell'assessore Prosperini) non hanno giovato al suo smalto.

In vista delle elezioni di marzo, però, i problemi più urgenti si concentrano a sinistra. La tappa obbligatoria per chi cerca l'epicentro della crisi del Pd è la Campania, dove il governatore Antonio Basolino lima ulteriormente il proprio record negativo, portando dal 39% al 38% il limite minimo di consensi ottenuti da un politico

locale. Con il 40% ottenuto dal sindaco di Caserta Petteruti e il 43% di Rosa Russo Iervolino a Napoli si disegna un trittico del dissenso che chiederà un miracolo per ribaltare la situazione alle elezioni di marzo: resta da trovare il nome dell'aspirante messia, tra il bassoliniano Ennio Cascetta (assessore regionale ai trasporti), il segretario regionale Pd Enzo Amendola e l'outsider Vincenzo De Luca, che potrebbe cercare di allargare a livello regionale il primato di consensi che l'ha riportato a guidare Salerno contro la volontà dello stesso Pd.

Partita delicatissima anche in Puglia, dove l'ingresso in campo di Francesco Boccia e l'appoggio Udc cambiano il quadro, e in Liguria, dove Claudio Burlando (governatore uscente e ricandidato) lotta sul filo del 50%, superato invece dalla collega piemontese Mercedes Bresso, che ha ottenuto anche l'accordo con i centristi di Pier Ferdinando Casini.

Lo spegnersi dell'entusiasmo degli elettori colpisce anche in provincia, dove l'eccezione più plateale è rappresentata da Stefania Pezzopane, presidente dell'Aquila, premiata per l'attività dimostrata nel dopo-terremoto. Con il suo 70%, 24 punti sopravrispetto all'anno scorso, strappa il primato al catanese Giuseppe Castiglione, neopresidente dell'Unione delle Province, che perde il 4% rispetto all'anno scorso e si ferma al secondo posto.

gianni.trovati@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governatori in crisi: solo Galan salva i voti ma perde la candidatura

È l'unico a crescere molto rispetto al voto
Centrosinistra a fondo in Campania

I governatori

Il consenso ottenuto nel 2009 a confronto con quello registrato il giorno delle elezioni e quello della precedente edizione del Governance Poll. Cd = Centro destra; Cs = Centro sinistra

		Governance poll 2009	Governance poll 2008	Differenza con giorno elezione	Consenso giorno elezione
1°	Giancarlo Galan (Cd) Veneto	50,0	58,0	-8,0	50,6
2°	Roberto Formigoni (Cd) Lombardia	55,0	66,0	-11,2	53,8
3°	Vasco Errani (Cs) Emilia Romagna	55,0	55,0	-0,0	62,7
4°	Maria Rita Lorenzetti (Cs) Umbria	55,0	56,0	-1,0	63,0
5°	Claudio Martini (Cs) Toscana	54,0	52,0	-3,4	57,4
6°	Gian Mario Spacca (Cs) Marche	53,0	53,0	-0,0	57,0
7°	Vito De Filippo (Cs) Basilicata	53,0	54,0	-1,0	67,0
8°	Mercedes Bresso (Cs) Piemonte	52,5	53,5	-1,6	50,9
9°	Giovanni Chiodi (Cd) Abruzzo	50,0	-	-12,0	48,8
10°	Renzo Tondo (Cd) Friuli Venezia Giulia	50,0	53,0	-3,8	53,8
12°	Agazio Loiero (Cs) Calabria	50,0	49,0	-1,0	59,0
11°	Raffaele Lombardo (Cd) Sicilia	50,0	67,0	-17,4	65,4
13°	Claudio Burlando (Cs) Liguria	48,0	49,0	-1,6	52,6
14°	Niki Vendola (Cs) Puglia	47,0	49,0	-2,8	49,8
15°	Ugo Cappellacci (Cd) Sardegna	47,0	-	-4,9	51,9
16°	Angelo Michele Iorio (Cd) Molise	46,0	50,2	-4,2	54,0
17°	Antonio Bassolino (Cs) Campania	38,0	39,0	-23,6	61,6

(*) in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta non è prevista l'elezione diretta del presidente di Regione. (c) L'ex presidente del Lazio Piero Marrazzo era già dimissionario al momento delle interviste, quindi non compare nella classifica

Fonte: Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore

I presidenti delle province

Pos.	Provincia (*)	Presidente di Provincia (B)	Anno Elezione	Gover. Poll 2009	Consenso giorno elezioni (**)	Diff.	Gover. Poll 2008
1	L'Aquila	Stefania Pezzopane (Cs)	2004	70	59,6	-10,4	46,0
2	Catania	Giuseppe Castiglione (Cd)	2008	68	77,6	-9,6	72,0
3	Taranto	Luigi Mazzuto (Cd)	2009	65	64,4	-0,7	-
	Messina	Giovanni Cesare Ricevuto (Cd)	2008	65	75,4	-10,4	68,0
5	Catanzaro	Wanda Ferro (Cd)	2008	64	60,1	-3,9	60,1
6	Cosenza	Mario Gerardo Oliverio (Cs)	2009	60	56,7	-3,3	66,0
	Parma	Vincenzo Bernazzoli (Cs)	2009	60	60,7	-0,7	60,0
	Pordenone	Alessandro Ciriani (Cd)	2009	60	62,8	-2,8	-
	Como	Leonardo Ambrogio Carioni (A) (Cd)	2007	60	67,8	-7,8	63,0
	Agrigento	Eugenio Benedetto D'Orsi (Cd)	2008	60	67,9	-7,9	67,0
	Silanus	Nicola Bono (Cd)	2008	60	68,6	-8,6	68,0
	Pavona	Francesco Giangrandi (Cs)	2006	60	70,2	-10,2	66,0
	Palermo	Giovanni Avanti (Cd)	2008	60	72,3	-12,3	66,0
14	Totino	Antonino Saitta (Cs)	2009	59	57,4	-1,6	54,0
	Bergamo	Pietro Pirovano (Cd)	2009	59	59,0	-0,0	-
	Verona	Giovanni Miozzi (Cd)	2009	59	59,1	-0,1	-
	Arezzo	Roberto Vasai (Cs)	2009	59	60,6	-1,6	-
	Sondrio	Massimo Sertori (Cd)	2009	59	61,1	-2,1	-
	Caltanissetta	Giuseppe Federico (Cd)	2008	59	63,5	-4,5	63,0
	Massa	Dario Galli (Cd)	2008	59	64,1	-5,1	64,0
	Trapani	Girolamo Turano (Cd)	2008	59	65,8	-6,8	65,0
	Vercelli	Renzo Masoero (A) (Cd)	2007	59	66,7	-7,7	61,3
23	Latina	Armando Cusani (Cd)	2009	58	56,3	-1,7	60,0
	Rimini	Lorenzo Dellai (Cs)	2008	58	57,0	-1,0	-
	Sisley	Simone Bezzini (Cs)	2009	58	57,8	-0,2	-
	Avellino	Cosimo Sibilia (Cd)	2009	58	58,0	-0,0	-
	Nuoro	Roberto Deriu (Cs)	2005	58	60,6	-2,6	56,0
	Ragusa	Giovanni Francesco Antoci (A) (Cd)	2007	58	65,4	-7,4	61,0
	Medio Campidano	Fulvio Tocco (Cs)	2005	58	67,2	-9,2	60,0
30	Grosseto	Leonardo Marras (Cs)	2009	57	56,8	-0,2	-
	Palermo	Beatrice Draghetti (Cs)	2009	57	57,2	-0,2	59,9
	Vermonte C. D.	Massimo Nobili (Cd)	2009	57	57,5	-0,5	-
	Teramo	Marcella Zappaterra (Cs)	2009	57	57,6	-0,6	-
	Vicenza	Attilio Schneck (Cd)	2007	57	60,0	-3,0	61,7
	Imperia	Giovanni Giuliano (Cd)	2006	57	60,5	-3,5	62,4
36	Salerno	Edmondo Cirielli (Cd)	2009	56,5	55,6	-0,9	-

I presidenti delle province

Pos.	Provincia (*)	Presidente di Provincia (B)	Anno Elezione	Gover. Poll 2009	Consenso giorno elezioni (**)	Diff.	Gover. Poll 2008
37	Ancona	Patrizia Casagrande Esposto (Cs)	2007	56	55,6	-0,4	55,0
	Bari	Massimo Ferrarese (Cs)	2009	56	55,7	-0,3	-
	Napoli	Luigi Cesaro (Cd)	2009	56	58,2	-2,2	-
40	Viterbo	Alessandro Mazzoli (Cs)	2005	55	52,3	-2,7	50,0
	Ezio	Giorgio Kutufà (Cs)	2009	55	54,4	-0,6	61,0
	Belluno	Roberto Simonetti (Cd)	2009	55	54,9	-0,1	-
40	Benevento	Aniello Cimitile (Cs)	2008	55	55,1	-0,1	55,0
	Piacenza	Daniele Molgora (Cd)	2009	55	55,5	-0,5	-
	Umbria	Enrico Clemente Di Giuseppantonio (Cd)	2009	55	55,7	-0,7	-
48	Latina	Maria Teresa Armosino (Cd)	2008	55	58,0	-3,0	58,0
	Milano	Pier Luigi Carta (Cs)	2005	55	60,0	-5,0	60,0
	Modena	Emilio Sabattini (Cs)	2009	54	52,4	-1,6	58,0
48	Visegrado	Andrea Pieroni (Cs)	2009	54	53,1	-0,9	53,5
	La Spezia	Marino Fiasella (Cs)	2007	54	53,1	-0,9	56,8
	Parma	Barbara Degani (Cd)	2009	54	53,9	-0,1	-
48	Liguria	Giuseppe Monaco (Cd)	2008	54	53,9	-0,1	54,0
	Cuneo	Gianna Gancia (Cd)	2009	54	54,1	-0,1	-
	Monza Brianza	Dario Allevi (Cd)	2009	54	54,1	-0,1	-
48	Roma	Pietro Foroni (Cd)	2009	54	54,2	-0,2	-
	Ferrara	Daniele Nava (Cd)	2009	54	54,3	-0,3	-
	Udine	Pietro Fontanini (Cd)	2008	54	55,4	-1,4	56,0
48	Firenze	Andrea Barducci (Cs)	2009	54	55,5	-1,5	-
	Villafranca	Francesco De Nisi (Cs)	2008	54	58,5	-4,5	59,0
	Bergamo	Giuseppe Morabito (Cs)	2006	54	58,6	-4,6	55,0
62	Calabria	Alessandra Giudici (In Fogu) (Cs)	2005	54	60,7	-6,7	55,0
	Alessandria	Paolo Filippi (Cs)	2009	53	51,3	-1,7	44,0
	Crotone	Stanislao Francesco Zurlo (Cd)	2009	53	52,0	-1,0	-
62	Matera	Francesco Stella (Cs)	2009	53	52,5	-0,5	-
	Reggio Emilia	Sonia Masini (Cs)	2009	53	52,5	-0,5	59,0
	Ascoli Piceno	Piero Celani (Cd)	2009	53	52,6	-0,4	-
62	Parma	Massimo Trespidi (Cd)	2009	53	52,8	-0,2	-
	Terni	Feliciano Polli (Cs)	2009	53	52,9	-0,1	-
	Perugia	Marco Vincenzo Guasticchi (Cs)	2009	53	52,9	-0,1	-
62	Novara	Diego Sozzani (Cd)	2009	53	53,0	0,0	-
	Milano	Fabio Melilli (Cs)	2009	53	53,1	-0,1	52,0
	Pescara	Guerino Testa (Cd)	2009	53	53,2	-0,2	-

I presidenti delle province

Pos.	Provincia (*)	Presidente di Provincia (B)	Anno Elezione	Gover. Poll 2009	Consenso giorno elezioni (**)	Diff.	Gover. Poll 2008
	Rimini	Stefano Vitali (Cs)	2009	53	53,6	-0,6	—
	Treviso	Leonardo Muraro (Cd)	2006	53	57,3	-4,3	50,0
75	Roma	Nicola Zingaretti (Cs)	2008	52,5	51,5	+1,0	52,5
76	Lerino	Valter Catarra (Cd)	2009	52	50,0	-2,0	—
	Milano	Guido Podestà (Cd)	2009	52	50,2	-1,8	—
	Cremona	Massimiliano Salini (Cd)	2009	52	51,06	-0,9	—
	Belluno	Gianpaolo Bottacin (Cd)	2009	52	51,1	-0,9	—
	Genova	Alessandro Giovanni Repetto (A) (Cs)	2007	52	51,4	-0,6	55,0
	Bari	Francesco Ventola (Cd)	2009	52	51,7	-0,3	—
	Catania	Francesca Zaccariotto (Cd)	2009	52	51,8	-0,2	—
	Venezia	Antonello Iannarilli (Cd)	2009	52	51,8	-0,2	—
	Broadone	Giovanni Florido (Cs)	2009	52	51,9	-0,1	42,0
	Bari	Piero Lacorazza (Cs)	2009	52	52,0	-0,0	—
	Savona	Angelo Vaccarezza (Cd)	2009	52	52,1	-0,1	—
	Pescara	Matteo Ricci (Cs)	2009	52	52,1	-0,1	—
	Teramo	Fabrizio Cesetti (Cs)	2009	52	52,2	-0,2	—
	Rovigo	Tiziana Michela Virgili (Cs)	2009	52	52,3	-0,3	—
	Bergamo	Antonio Pepe (Cd)	2008	52	54,0	-2,0	54,0
	Campania	Pierfranco Gaviano (Cs)	2005	52	54,8	-2,8	55,0
	Massa-Carrara	Osvaldo Angeli (Cs)	2008	52	55,4	-3,4	56,0
93	Franco	Lamberto Nazzareno Gestri (Cs)	2009	51	50,8	+0,2	—
	Cerreto	Antonio Maria Gabellone (Cd)	2009	51	51,1	-0,1	—
	Pistola	Federica Fratoni (Cs)	2009	51	51,3	-0,3	—
	Macerata	Franco Capponi (Cd)	2009	51	51,3	-0,3	—
97	Ferrara	Massimo Bulbi (Cs)	2009	50	50,5	-0,5	59,2
	Bari	Francesco Schitulli (Cd)	2009	50	50,5	-0,5	—
	Cagliari	Graziano Ernesto Milia (Cs)	2005	50	51,8	-1,8	50,0
	Ciociaria	Stefano Baccelli (Cs)	2006	50	53,3	-3,3	50,3
	Mantova	Maurizio Fontanili (Cs)	2006	50	53,5	-3,5	52,0
	Concordia	Enrico Gherghetta (Cs)	2006	50	58,9	-8,9	54,7
103	Campobasso	Nicolino D'Ascanio (Cs)	2006	49	52,3	-3,3	47,3
	Oriente	Pasquale Onida (Cd)	2005	49	52,5	-3,5	50,0
105	Trieste	Maria Teresa Bassa Poropat (Cd)	2006	48,5	50,8	-2,3	53,4
106	Pavia	Vittorio Poma (Cd)	2006	47,5	50,3	-2,8	48,2
107	Olbia-Tempio	Anna Pietrina Murrighile (Cs)	2005	45	51,9	-6,9	46,0

Politici locali
LE PAGELLE

Il primato. Per il primo cittadino di Verona consenso su di 9 punti rispetto alle elezioni

Record negativi. Con Iervolino (Napoli) e Petteruti (Caserta) il Pd ai minimi termini

Tosi guida il gruppo dei «super sindaci»

In testa si posizionano anche Chiamparino (Torino), Scopelliti (Reggio Calabria) e Vallone (Crotone)

Sugli scudi

Gli amministratori locali che hanno aumentato di più il proprio consenso rispetto al giorno in cui sono stati eletti

SINDACI

Anno elezione	Sindaco	Diff. con giorno elezione
2007	Flavio Tosi (Cd) - Verona	+10%
2006	Vincenzo De Luca (Cs) - Salerno	+10%
2007	Massimo Cialente (Cs) - L'Aquila	+10%

PRESIDENTI DI PROVINCIA

Anno elezione	Presidente di provincia	Diff. con giorno elezione
2004	Stefania Pezzopane (Cs) - L'Aquila	+10%
2008	Wanda Ferro (Cd) - Catanzaro	+10%
2009	Mario G. Oliverio (Cs) - Cosenza	+10%

PRESIDENTI DI REGIONE

Anno elezione	Presidente di regione	Diff. con giorno elezione
2005	Giancarlo Galan (Cd) - Veneto	+10%
2005	Mercedes Bresso (Cs) - Piemonte	+10%
2005	Roberto Formigoni (Cd) - Lombardia	+10%

Fon: Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore

Gianni Trovati

È dura per tutti. Certo, i sindaci continuano a raggranellare un consenso medio superiore a quello degli amministratori impegnati alla guida di una provincia o di una regione; e chi negli anni scorsi ha dimostrato di avere in tasca la ricetta del favore popolare, fatta spesso di parole d'ordine che parlano prima di tutto alla pancia e al cuore degli elettori, continua a primeggiare.

Anche per i big delle urne e dei sondaggi, le percentuali stellari raggiunte l'anno scorso diventano un ricordo. L'emorragia nel gradimento dei cittadini colpisce pure loro, e rispetto alla rilevazione dell'anno scorso fa perdere cinque punti al veronese Flavio Tosi (Lega), al torinese Sergio Chiamparino (Pd), al reggino Giuseppe Scopelliti (Pdl, dove è confluito da An) e al salernitano Vincenzo De Luca (Pd); nei Governance Poll realizzati negli anni scorsi da Ipr marketing e Sole-24 Ore hanno monopolizzato il podio delle "preferenze" e anche oggi rimangono in alto, ma anche per questo il segno meno vicino ai loro numeri è una novità rilevante.

Più che alle analisi politiche, i sindaci che ogni anno spulciano le tabelle del Governance Poll sono interessati alle classifiche ed è bene

accontentarsi subito. In valore assoluto, il consenso disegna un primato ex aequo (70%) fra quattro primi cittadini, cioè Tosi, Chiamparino, Scopelliti e Peppino Vallone, sindaco di centrosinistra di Crotone. La medaglia d'oro rimane a Flavio Tosi, vincitore anche della scorsa edizione del Governance Poll, perché nonostante la flessione imboccata dalla sua stella negli ultimi dodici mesi, il leghista è il politico locale che più ha saputo aumentare il proprio consenso rispetto al giorno delle elezioni (+9,3%).

Il sondaggio, è bene precisarlo, chiede ai cittadini se voterebbero «pro o contro» il sindaco, ma ovviamente non può tenere conto degli avversari della geografia eventuale delle coalizioni, tutti fattori che influenzano i numeri reali partiti dalle urne. Il confronto però offre un indicatore utile a capire se

la fascia tricolore ha cambiato il candidato o se, a parte ogni considerazione di merito, gli ha permesso di mantenere o aumentare il capitale di «sì» accumulato in campagna elettorale.

Dietro a Tosi, che viaggia a 9,6 punti percentuali sopra il livello delle elezioni, il criterio premia Vincenzo De Luca (+8,1%), che da questi numeri potrebbe trovare nuovi argomenti per la corsa verso le regionali di marzo in Campania, e Massimiliano Cialente, che riceve (+5,8% rispetto alle elezioni del 2007, e addirittura +12% sul Governance Poll dell'anno scorso) il ringraziamento degli aquilani per aver tenuto la barra dritta nei difficili mesi del post-terremoto.

Merita però una "menzione d'onore" anche Peppino Vallone, sindaco di centrosinistra e storico presidente del consiglio forense di Crotone, che difficilmente avrebbe potuto migliorare il dato bulgaro regalatogli dalle elezioni del 2006, ma in controtendenza rispetto ai suoi colleghi guadagna tre punti rispetto a dodici mesi fa e riesce così ad agganciare il primo scalino nella graduatoria dei consensi; un dato incoraggiante, che può aiutare Vallone nel proseguire il suo impegno ambientale e an-

timafianonostantegliinvitiasfarigliaffari propri» che le cosche gli hanno recapitato in buste arricchite da proiettili.

Per la maggioranza degli altri sindaci, invece, come accennato, non sono tempi facili: il 65% vede affievolirsi il proprio seguito rispetto al giorno dell'elezione, e solo il 31% dei primi cittadini legge nelle tabelle di quest'anno un dato migliore rispetto a quello dell'anno scorso. Le glorie elettorali sembrano lontanissime soprattutto per molti sindaci di centrosinistra del Sud, protagonisti di flessioni che i rovesci nazionali spiegano solo in parte.

Se Salvatore Cherchi (Carbonia) perde più di tutti gli altri, ma mantiene una maggioranza solida perché alle urne aveva sfiorato l'80%, non ci sono calcoli consolanti per Niccodemo Petteruti, sopravvissuto un anno fa a un giro di boa difficile, fatto di mozioni di sfiducia e dimissioni ventilate poi ritirate, e per Rosa Russo Iervolino, che con il suo -14% e con il record negativo del governatore Bassolino, conferma che Napoli e la Campania rischiano di diventare il triangolo delle Bermude dei voti per il Pd e dintorni.

gianni.trovati@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

SUL SITO DEL SOLE
Tutte le pagelle
ai politici locali



www.ilsol24ore.com

La classifica dei primi cittadini

Pos.	Comune (**)	Sindaco (**)	Anno Elez.	Gover. Poll. 2009	Consenso giorno elezione (*)	Differ.	Govern. Poll. 2008
1	Verona	Flavio Tosi (Cd)	2007	70,0	60,7	-9,3	75,0
	Torino	Sergio Chiamparino (Cs)	2006	70,0	66,6	-3,4	75,0
	Reggio Calabria	Giuseppe Scopelliti (A) (Cd)	2007	70,0	70,0	0,0	75,0
	Crotone	Peppino Vallone (Cs)	2006	70,0	77,7	-7,7	67,0
5	Salerno	Vincenzo De Luca (Cs)	2006	65,0	56,9	-8,1	70,0
6	Isernia	Gabriele Melogli (Cd)	2007	64,5	69,1	-4,6	67,0
7	Firenze	Matteo Renzi (Cs)	2009	63,0	59,9	-3,1	-
	Taranto	Ippazio Stefano (Cs)	2007	63,0	76,3	-13,3	59,0
9	Latina	Vincenzo Zaccheo (Cd)	2007	62,0	62,2	-0,2	63,0
	Trento	Alessandro Andreatta (Cs)	2009	62,0	64,4	-2,4	-
	Bariletta	Nicola Maffei (Cs)	2006	62,0	70,9	-8,9	-
12	Sassari	Gianfranco Ganau (Cs)	2005	59,5	58,1	-1,4	52,0
	Imperia	Paolo Strescino (Cd)	2009	59,5	61,5	-2,0	-
	Ravenna	Fabrizio Matteucci (Cs)	2006	59,5	68,9	-9,4	65,0
15	L'Aquila	Massimo Cialente (Cs)	2007	59,0	53,2	-5,8	47,0
	Potenza	Vito Santarsiero (Cs)	2009	59,0	59,3	-0,3	62,5
	Bologna	Flavio Delbono (Cs)	2009	59,0	60,7	-1,7	-
	Avellino	Giuseppe Galasso (Cs)	2009	59,0	61,6	-2,6	55,0
	Pordenone	Sergio Bolzonello (Cs)	2006	59,0	64,5	-5,5	59,0
	Trapani	Girolamo Fazio (Cd)	2007	59,0	64,7	-5,7	58,0
21	Parma	Pietro Vignali (Cd)	2007	58,5	56,6	-1,9	62,0
	Vercelli	Andrea Corsaro (Cd)	2009	58,5	60,6	-2,1	57,0
23	Enna	Gaspare Agnello (Cd)	2005	58,0	56,2	-1,8	54,0
	Bari	Michele Emiliano (Cs)	2009	58,0	59,8	-1,8	54,0
	Novara	Massimo Giordano (Cd)	2006	58,0	61,0	-3,0	60,0
	Agrigento	Marco Zambuto (Lista civica)	2007	58,0	62,9	-4,9	55,0
	Alessandria	Piercarlo Fabbio (Cd)	2007	58,0	63,0	-5,0	59,0
	Olbia	Giovanni Maria Enrico Giovannelli (Cd)	2007	58,0	66,9	-8,9	59,0
	Carbonia	Salvatore Cherchi (Cs)	2006	58,0	79,7	-21,7	58,0
30	Piacenza	Roberto Reggi (A) (Cs)	2007	57,5	55,7	-1,8	53,0
	Varrese	Attilio Fontana (Cd)	2006	57,5	57,8	-0,3	58,0
32	Ancora	Fiorello Gramillano (Cs)	2009	57,0	56,8	-0,3	-
	Ferrara	Tiziano Tagliani (Cs)	2009	57,0	56,8	-0,2	-
	Teramo	Maurizio Brucchi (Cd)	2009	57,0	57,1	-0,1	-
	Aosta	Guido Grimod (Cs)	2005	57,0	57,4	-0,4	57,0
	Viterbo	Giulio Marini (Cd)	2008	57,0	62,0	-5,0	62,0
37	Nuoro	Mario Demuro Zidda (Cs)	2005	56,5	56,5	0,0	55,0

La classifica dei primi cittadini

Pos.	Comune (**)	Sindaco (**)	Anno Elez.	Gover. Poll. 2009	Consenso giorno elezione (*)	Differ.	Govern. Poll. 2008
38	Mantova	Fiorenza Brioni (Cs)	2005	56,0	54,5	-1,5	53,0
		Giorgio Galvagno (Cd)	2007	56,0	56,2	-0,2	59,0
		Luigi Di Bartolomeo (Cd)	2009	56,0	56,7	-0,7	-
41	Pescara	Luca Ceriscioli (Cs)	2009	55,5	52,3	-3,2	53,0
42	Milano	Letizia Moratti (Cd)	2006	55,0	52,0	-3,0	57,0
		Alberto Valsugna (A) (Cs)	2007	55,0	53,0	-2,0	55,0
		Gianni Alemanno (Cd)	2008	55,0	53,7	-1,3	56,0
43	Sondrio	Alcide Molteni (Cs)	2008	55,0	54,2	-0,8	55,0
		Roberto Balzani (Cs)	2009	55,0	55,1	0,0	-
		Giuseppe Fanfani (Cs)	2006	55,0	59,2	-4,2	55,0
44	Vibo Valentia	Francesco Mario Sammarco (Cs)	2005	55,0	65,2	-10,2	55,0
		Graziano Delrio (Cs)	2009	54,5	52,4	-2,1	67,0
		Flavio Zanonato (Cs)	2009	54,0	52,0	-2,0	59,0
45	Reggio Emilia	Giovanni Battista Mongelli (Cs)	2009	54,0	53,4	-0,6	-
		Alessandro Cattaneo (Cd)	2009	54,0	54,4	0,4	-
		Luigi Albore Mascia (Cd)	2009	54,0	54,5	-0,5	-
46	Siracusa	Roberto Visentin (Cd)	2008	54,0	56,6	-2,6	56,0
		Giorgio Pighi (Cs)	2009	53,5	50,1	-3,4	56,0
		Massimo Federici (Cs)	2007	53,5	51,0	-2,5	53,0
47	Grosseto	Emilio Bonifazi (Cs)	2006	53,5	51,8	-1,7	48,0
		Emanuele Dipasquale (Cd)	2006	53,5	52,9	-0,6	60,0
		Michele Campisi (Cd)	2009	53,5	55,2	-1,7	-
48	Macerata	Giorgio Meschini (Cs)	2005	53,5	59,4	-5,9	54,0
		Gian Paolo Gobbo (Cd)	2008	53,0	50,4	-2,6	51,0
		Massimo Cacciari (Cs)	2005	53,0	50,5	-2,5	53,0
49	Venezia	Wladimiro Boccali (Cs)	2009	53,0	52,9	0,1	-
		Leopoldo Di Girolamo (Cs)	2009	53,0	53,0	0,0	-
		Michele Marini (Cs)	2007	53,0	53,3	-0,3	53,0
50	Cosenza	Salvatore Perugini (Cs)	2006	53,0	53,8	-0,8	51,0
		Marco Zacchera (Cd)	2009	53,0	54,1	-1,1	-
		Fausto Pepe (Cs)	2006	53,0	56,1	-3,1	50,0
51	Fermo	Saturnino Di Ruscio (Cd)	2006	53,0	56,1	-3,1	-
		Nicola Emilio Buccico (Cd)	2007	53,0	57,8	-4,8	53,0
		Alessandro Cosimi (Cs)	2009	52,5	51,5	-1,0	57,6
71	Livorno	Elena Lepori (Cs)	2005	52,5	53,7	-1,2	55,0

La classifica dei primi cittadini

Pos.	Comune (**)	Sindaco (**)	Anno Elez.	Gover. Poll. 2009	Consenso giorno elezione (*)	Differ.	Gover. Poll. 2008
73	Bellinzago Lombardo	Rosario Olivo (Cs)	2006	52,0	50,8	-1,2	45,0
	Bergamo	Franco Tentorio (Cd)	2009	52,0	51,4	-0,6	—
	Borgosesia	Donato Gentile (Cd)	2009	52,0	51,7	-0,3	—
	Cittiglio	Ignazio Fanni (Lista civica)	2008	52,0	52,3	-0,3	53,0
	Colomban	Domenico Mennitti (Cd)	2009	52,0	52,5	-0,5	50,0
	Concorezzo	Roberto Pucci (Cs)	2008	52,0	54,3	-2,3	54,0
	Cronaca	Maurizio Cenni (Cs)	2006	52,0	54,9	-2,9	—
	Desenzano del Garda	Paolo Perrone (Cd)	2007	52,0	56,2	-4,2	52,0
81	Desenzano del Garda	Federico Berruti (Cs)	2006	51,5	59,5	-8,0	57,0
82	Desenzano del Garda	Guido Castelli (Cd)	2009	51,0	50,7	-0,3	—
	Desenzano del Garda	Roberto Cenni (Cd)	2009	51,0	50,9	-0,1	—
	Desenzano del Garda	Oreste Perri (Cd)	2009	51,0	51,5	-0,5	—
	Desenzano del Garda	Furio Honsell (Cs)	2008	51,0	52,8	-1,8	52,0
	Desenzano del Garda	Marco Filippeschi (Cs)	2008	51,0	53,1	-2,1	53,0
	Desenzano del Garda	Renzo Berti (A) (Cs)	2007	51,0	53,3	-2,3	51,0
	Desenzano del Garda	Antonio Prade (Cd)	2007	51,0	53,6	-2,6	51,0
	Desenzano del Garda	Lorenzo Guerini (Cs)	2005	51,0	54,1	-3,1	55,0
	Desenzano del Garda	Eugenio Angela Nonnis (Cd)	2007	51,0	58,2	-7,2	56,0
91	Viareggio	Achille Variati (Cs)	2008	50,5	50,5	0,0	53,0
92	Pietrasanta	Giuseppe Emili (A) (Cd)	2007	50,0	52,2	-2,2	51,0
	Tacino	Antonella Faggi (Cd)	2006	50,0	53,5	-3,5	51,0
	Monsummano Terme	Marco Mariani (Cd)	2007	50,0	53,5	-3,5	—
95	Friuli Venezia Giulia	Roberto Di Piazza (Cd)	2006	49,0	51,0	-2,0	54,0
	Rimini	Alberto Ravaioli (Cs)	2006	49,0	51,1	-2,1	54,0
	Brescia	Adriano Paroli (Cd)	2008	49,0	51,4	-2,4	52,0
	Lucca	Mauro Favilla (Cd)	2007	49,0	52,5	-3,5	49,0
	Palermo	Diego Cammarata (Cd)	2007	49,0	53,5	-4,5	52,0
	Capannori	Stefano Bruni (Cd)	2007	49,0	56,2	-7,2	49,0
101	Rovigo	Fausto Merighiori (Cs)	2006	48,5	50,0	-1,5	53,5
	Capurso	Emilio Floris (Cd)	2006	48,5	53,6	-5,1	54,0
103	Messina	Giuseppe Buzzanca (Cd)	2008	48,0	51,0	-3,0	51,0
	Genova	Marta Vincenzi (Cs)	2007	48,0	51,2	-3,2	50,0
	Chioggia	Francesco Ricci (Cs)	2005	48,0	64,3	-16,3	46,0
106	Bolzaneto	Luigi Spagnolli (Cs)	2005	47,0	50,4	-3,4	47,0
	Gorizia	Ettore Romoli (Cd)	2007	47,0	51,1	-4,1	48,0
108	Catania	Raffaele Stancanelli (Cd)	2008	46,0	54,6	-8,6	46,0
109	Napoli	Rosa Russo Iervolino (Cs)	2006	43,0	57,0	-14,0	39,0
110	Cassino	Nicodemo Petteruti (Cs)	2006	40,0	53,2	-13,2	40,0

Bilanci. Da ultimare il meccanismo per gli indennizzi dell'Iva sulla tariffa rifiuti

Via libera mercoledì al decreto salva-comuni

Tra le misure i fondi per i mutui estinti e per i piccoli enti

Gianni Trovati

■ Dovrebbe approdare sul tavolo del consiglio dei ministri di dopodomani il decreto "salvacomuni" annunciato a fine dicembre, che conterrà una parte delle risposte attese da amministratori locali e cittadini. Altri interventi, a meno di un'improbabile accelerazione da parte dell'Economia, dovranno invece affacciarsi nelle settimane successive, sotto forma di ritocchi alla legge di conversione del decreto o del milleproroghe approvato a fine anno.

Tra le misure per dare una mano ai conti comunali, il provvedimento conterrà fin dalla sua versione originaria la proroga fino al 2012 della disciplina attuale nell'utilizzo dei proventi da permesso di costruire: gli oneri, che nonostante l'impatto della crisi dell'edilizia continuano a rappresentare una voce importante delle entrate comunali, potranno co-

sì continuare per un triennio a finanziare la spesa corrente, senza essere confinati nelle sole spese di investimento come prevederebbe la regola generale. In tempi di magra, la misura offre importanti boccate d'ossigeno ai conti comunali, anche se il finanziamento di spe-

ALLO STUDIO

L'ipotesi è di rimborsare l'imposta pagata nel 2008 attraverso un sistema di compensazioni sui crediti erariali

se fosse con entrate che dipendono da fattori congiunturali non aiuta certo gli equilibri a lungo termine.

Fin dal debutto del decreto apparirà poi il fondo (30 milioni) per coprire le penali ai comuni che hanno estinto in anticipo i propri mutui utilizzan-

do l'avanzo di amministrazione, come previsto dall'articolo 11 del Dl 159/2007. Altri 50 milioni, invece, saranno utilizzati per alimentare la quota straordinaria sul fondo investimenti ai comuni fino a 3mila abitanti. In pratica si tratta di un bonus medio di circa 12mila euro per ogni piccolo ente, cioè una somma non enorme ma comunque importante per le ridotte dimensioni dei bilanci di questi comuni, come ha ricordato venerdì scorso il responsabile Anci per i piccoli comuni, Mauro Guerra, secondo cui «senza cambi di rotta in tempi brevi sarà messa a rischio l'autonomia e l'esistenza stessa di questi enti». Tra le varie misure, l'associazione dei sindaci ha chiesto anche il rifinanziamento del fondo per le unioni di comuni che, ha ricordato il responsabile Anci Dimitri Tasso, viaggia oggi agli stessi livelli del 2003 (20 milioni), quando esistevano

metà delle unioni attuali.

Per avviare i rimborsi dell'Iva pagata sulla Tia e bocciata dalla Corte costituzionale con la sentenza 238 del luglio scorso, invece, occorre attendere che l'Economia metta a punto i dettagli del meccanismo studiato nelle scorse settimane. L'ipotesi, che si potrebbe affacciare come emendamento alla legge di conversione del decreto, prevede di rimborsare almeno l'Iva pagata nel 2008 (dovrebbe trattarsi, secondo le prime stime, di circa 150-200 milioni) attraverso il meccanismo della compensazione dei crediti erariali, tramite le dichiarazioni dei redditi. La partita è delicata, anche perché bisognerebbe garantire il rimborso sia a chi presenta l'Unico o il 730 sia a chi, dipendente senza altri redditi, non è tenuto a compilare la dichiarazione.

gianni.trovati@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Nuovi limiti dalla giurisdizione della Corte dei conti sulle società

Erariale il danno «diretto» agli enti della partecipata

Gli atti che ledono il patrimonio vanno al tribunale ordinario

Alberto Barbiero

La Corte dei conti ha uno spazio di intervento limitato per la contestazione delle responsabilità per danno ad amministratori di società partecipate. Il restringimento della competenza dei giudici contabili è stato sancito dalla Corte di cassazione in una serie di pronunce che ne hanno precisato profili applicativi specifici (sentenza n. 26805/2009, ordinanze n. 26834 e n. 27092/2009) e, soprattutto, hanno affermato (sentenza n. 26806/2009) i principi generali in base ai quali è configurabile la diversa giurisdizione a seconda del tipo di danno prodotto. In pratica, per la Cassazione, la Corte dei conti può contestare il danno diretto all'ente partecipante, mentre si deve fermare nel caso di danni alla società o a un suo socio.

Il nuovo orientamento supera le linee interpretative consolidate, per le quali il dato determinante la giurisdizione della Corte dei conti era rappresentato dall'evento dannoso creatosi a carico di una pubblica amministrazione e non dal quadro di riferimento (pubblico o privato) nel quale si collocava la condotta produttiva del danno. Anche la dottrina aveva stabilito che, mentre tale profilo risulta facilmente applicabile agli enti pubblici e economici, è più problematica la sua modulazione nel caso di amministratori di società di diritto privato partecipate da un ente pubblico, poiché le stesse mantengono la loro natura di enti privati.

Questo orientamento non era esente da critiche, come mostra ad esempio la presa di posizione di Astrid sulla difficoltà di armonizzare l'attività imprenditoriale con i parametri della responsabilità amministrativa, e viene ora superato dalla Cassazione, che distingue la responsabilità in cui gli organi sociali possono incorrere nei confronti della società e quella che essi possono assumere direttamente nei confronti di singoli soci o terzi. Il codice civile dedica alle partecipate solo scarse disposizioni, nell'articolo 2449, che non configurano (per le Spa e le Srl) uno statuto speciale per le partecipate (salvo che per le nomine degli organi) e non precisano alcun regime differente sulle responsabilità.

L'evoluzione normativa ha contribuito solo parzialmente a chiarire tale aspetto, con l'articolo 16-bis della legge 31/2008 che rimette la regolazione della responsabilità di dipendenti e di amministratori delle società quotate alle regole del codice civile e devolve la giurisdizione al giudice ordinario. La norma lascia però intendere che per la responsabilità di amministratori e dipendenti di società a partecipazione pubblica vi sia anche una giurisdizione diversa da quella ordinaria. Per verificare in quale ambito può intervenire il giudice contabile in rapporto alla mala gestione di società a partecipazione pubblica la Cassazione ha quindi fatto riferimento ai principi generali dell'ordinamento.

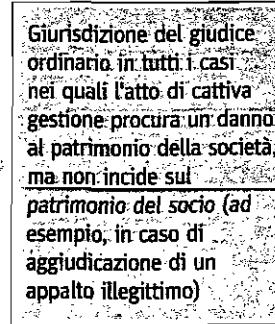
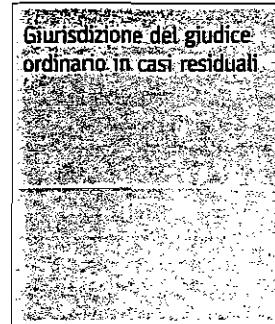
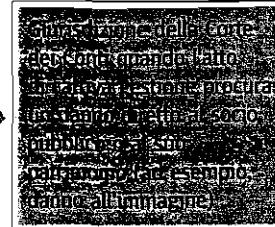
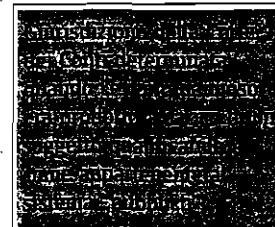
L'azione dei giudici contabili è attivabile per far valere la responsabilità di amministratori e revisori di società partecipate da enti pubblici quando queste siano state direttamente danneggiate dall'azione illegittima, poiché la partecipazione implica l'impiego di risorse pubbliche e quindi comporta per gli organi

Che cosa cambia

Le novità nelle pronunce della Cassazione

Interpretazione precedente

Interpretazione attuale



della società una peculiare cura nell'evitare comportamenti tali da compromettere la ragione stessa dell'adesione alla compagnie sociale, o che possano comunque causare direttamente un pregiudizio al patrimonio del socio pubblico. Un esempio tipico è il danno all'immagine dell'ente pubblico, per il quale sussiste la giurisdizione della Corte dei conti (pur con le "correzioni" dell'articolo 17, comma 30-ter della legge 102/2009). Il danno procurato al patrimonio della società (ad esempio per un appalto aggiudicato illegittimamente) non è invece qualificabile come erariale, poiché non si

ha pregiudizio diretto per l'amministrazione pubblica.

Sulla base del diritto societario, la Cassazione ha evidenziato il principio per cui il danno inferito dagli organi della società al patrimonio sociale (che nel codice civile può dar vita all'azione di responsabilità) non è idoneo a configurare anche un'ipotesi di azione ricadente nella giurisdizione della Corte dei conti, poiché non implica alcun danno erariale, ma solo un danno sofferto da un soggetto privato (appunto la società).

ORIPRODUZIONE RISERVATA

 www.ilsole24ore.com/norme
Le pronunce della Cassazione

Consiglio di Stato. Autodichiarazioni Chi omette il reato è escluso dalla gara

Raffaele Cusmai

Per partecipare a una gara pubblica l'omissione - in sede di autodichiarazione sul possesso dei requisiti - di un reato contestato al legale rappresentante, è certamente causa di esclusione, a prescindere dal fatto che il reato sia o meno estinto e dalla sua gravità. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato nella sentenza 7642/2009.

Il fatto riguarda una gara per lavori pubblici il cui bando chiedeva di rilasciare una dichiarazione di tutte le pronunce penali eventualmente a carico del legale rappresentante dell'impresa. In fase di verifica, la stazione appaltante aveva preso atto della sussistenza di un decreto penale

di condanna, integrato dalla stipula di un contratto di subappalto senza previa autorizzazione dell'ente pubblico committente.

Secondo il Tar, la mancanza configura (articolo 38, Dlgs 163/2006) una ragione di preclusione facoltativa, da valutare caso per caso in ragione dell'effettivo rischio di compromissione degli interessi pubblici. In più il Tar aveva sottolineato il fatto che

LA REGOLA

La mancata denuncia del precedente penale invalida la vittoria anche dopo l'estinzione per il passare del tempo

il reato contestato era estinto per decorrenza dei termini e dunque poteva ritenersi legittimo non considerarlo in sede di autodichiarazione.

Di diverso avviso il Consiglio di Stato, soprattutto perché il bando imponeva di dichiarare i precedenti penali, a prescindere dunque dalla tipologia della pronuncia, o dal fatto che il reato si sia estinto, essendo la valutazione dell'incidenza del reato sull'affidabilità professionale una prerogativa esclusiva della stazione appaltante, chiamata a valutare quanto dichiarato a propria insindacabile discrezione.

Non rileva dunque che il reato sia estinto oppure di tenue gravità, ma neanche, ha sottolineato il collegio, la valutazione che la stazione appaltante abbia ritenuto di fare dell'incidenza sull'affidabilità professionale dell'impresa del reato poi conosciuto, quanto il solo fatto in sé di aver reso una dichiarazione obiettivamente non veritiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Lombardia. Permessi edilizi

La ricostruzione mantiene la sagoma

Vittorio Italia

■ È illegittimo il permesso di costruire rilasciato da un comune che ha consentito la demolizione e la successiva ricostruzione di un immobile senza rispettare la "sagoma" dell'edificio preesistente. Così ha deciso il Tar Lombardia-Milano, n.5268/2009, che ha stabilito in riferimento alla sagoma, cioè alla forma esterna di un edificio, l'importante distinzione tra «ristrutturazione edilizia» e «nuova ricostruzione».

Il caso riguardava un permesso di costruire rilasciato da un comune che aveva ad oggetto la «demolizione e ricostruzione, su un medesimo sedime con ristrutturazione dell'edificio esistente, spostamenti volumetrici, nonché formazione di autori-

messe interrate». Una società confinante ha impugnato questo permesso di costruire, affermando che il nuovo edificio era completamente diverso da quello preesistente in riferimento alla destinazione e alla sagoma, e doveva essere qualificato come «nuova ricostruzione». I giudici hanno accolto la tesi della ricorrente e hanno annullato il permesso di costruire, sulla base delle seguenti argomentazioni: 1) l'articolo 3, comma 1, lettera d,

FEDELTA' ALL'ORIGINALE
Illegittimo il permesso che ha consentito la demolizione di un edificio e il suo rifacimento con una forma diversa

del Dpr 380/2001 prevede la «ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente»; 2) la ristrutturazione edilizia deve quindi conservare le caratteristiche fondamentali dell'edificio preesistente e la successiva ricostruzione dell'edificio deve riprodurre le precedenti linee fondamentali per quanto riguarda la sagoma, le superfici e i volumi; 3) la legge della Regione Lombardia 12/2005 considera tra gli interventi di ristrutturazione quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione parziale o totale nel rispetto della volumetria preesistente, e non fa esplicito riferimento alla sagoma. Ma il requisito della sagoma, previsto dal Dpr 380/2001 costituisce espressione di un principio generale che vincola anche l'interpretazione della legge regionale. La sentenza è esatta, chiarisce i vari aspetti della ristrutturazione edilizia, e pone la regola che nelle materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni le leggi regionali devono essere interpretate alla luce dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo. In aumento i ricorsi davanti alla Consulta

Il braccio di ferro tra Stato e regioni riprende vigore

Finora dichiarate incostituzionali il 47% delle disposizioni impugnate

Antonello Cherchi

Marta Paris

■ Il contenzioso tra Stato e regioni davanti alla Corte costituzionale riprende vigore: negli ultimi due anni sono aumentati sia i ricorsi presentati da Roma contro le leggi varate in periferia, sia quelli delle autonomie contro le norme del governo centrale.

Rispetto al 2007, anno in cui il braccio di ferro si era allentato, i ricorsi depositati nel 2009 sono, in entrambi i casi, quasi triplicati. Uno scontro giocato sul terreno delle nuove competenze legislative ridisegnate nel 2001 dalla riforma in senso federale del titolo V della Costituzione.

Fra le cause arrivate davanti ai giudici della Consulta, il 47% si è risolto con una pronuncia di illegittimità parziale o totale delle norme impugnate. Se si esaminano i verdetti degli ultimi nove anni nel dettaglio, ci si rende conto che è stato palazzo Chigi ad avere la meglio: il 49% delle sentenze innescate da ricorsi presentati dallo Stato (che dal 2001 a oggi sono state 340) ha, infatti, dichiarato illegittime le disposizioni regionali, mentre le norme statali contestate dai governatori hanno dato origine a 636 decisioni che nel 46% dei casi hanno incassato la bocciatura dei giudici.

Nel complesso dunque le pronunce della Corte sfiorano quota mille, mentre i ricor-

si sono stati quasi 800. Il che si spiega con il fatto che spesso per una stessa causa – è il caso, per esempio, di quelle contro le Finanziarie statali – vengono emessi più verdetti.

Nel 2009 il contenzioso è ritornato, con 125 impugnazioni, ai livelli del 2004, anno che aveva fatto registrare un picco di ricorsi (128), prima che tra cambi di governi centrali e locali - con l'altalenarsi degli esecutivi Berlusconi e Prodi e con il ricambio pressoché totale dei governatori nel 2005 - l'andamento delle liti subisse una frenata, per poi riprendere a crescere nel 2008.

Non è improbabile che questo trend continui, alimentato dalle norme attuative della legge sul federalismo fiscale (42/2009). D'altra parte tributi, bilanci e finanza pubblica sono state tra le materie più contestate in questi anni, anche se in cima alla classifica del contenzioso tra Stato e regioni primeggia l'ambiente.

L'aumento dei ricorsi dello scorso anno ha coinciso anche con una crescita delle sentenze, le ultime delle quali, a favore delle regioni, sono arrivate a ridosso della fine dell'anno. Quattro pronunce depositate il 30 dicembre, tutte sullo stesso provvedimento: la manovra d'estate del 2008 (Dl 112). I giudici, già intervenuti nei mesi scorsi dichiarando l'illegittimità di alcuni articoli del decreto, hanno proseguito

nell'opera di smantellamento della manovra estiva, bocciano le parti relative a sanità, demanio e interventi in campo energetico. E ora le regioni attendono anche il verdetto della Corte sulla "legge sviluppo" (99/2009) nella parte che prevede il ritorno al nucleare.

Le amministrazioni più colpite dai ricorsi del Governo sono state il Friuli Venezia Giulia e la Toscana, che per 30 volte si sono viste impugnare le proprie leggi, anche se Roma è riuscita a farsi dare ragione solo in poco più del 30% dei casi: sono infatti 7 su 23 le sentenze di illegittimità nel caso del Friuli e 9 su 26 per la Toscana. Ben lontane dal record della Campania e della Calabria, che si sono viste annullare proprie disposizioni rispettivamente nell'83% e nel 78% dei casi.

Ma la Toscana vanta anche il record di regione più agguerrita, con 62 ricorsi contro leggi nazionali. Seguita dall'Emilia Romagna, che si è rivolta ai giudici costituzionali 35 volte in nove anni. Lo sforzo si è tradotto complessivamente in 212 sentenze, con pronunce di illegittimità nel 46% dei casi. È stata invece la provincia di Trento ad avere il primato delle vittorie nei confronti dello Stato, censurato nel 60% dei verdetti. Questo se si esclude l'intero Trentino Alto Adige, che ha all'attivo solo tre sentenze, di cui due di illegittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Tasse giù, ma prima sui redditi bassi»

La Cgil: aliquote da ripensare. Alemanno: meglio aiutare le famiglie

ROMA — La proposta delle due aliquote secche al 23% e al 33% fatta dal premier Silvio Berlusconi, pur con tutta la cautela legata alla stabilità dei conti mostrata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sembra raccogliere le prime adesioni dentro la compagine di governo mentre si muove anche la Cgil che rilancia l'idea di una patrimoniale. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ritiene sia da «condividere» essendo in questa fase dell'economia «giusta e in grado di far ripartire l'economia». Il collega alla Funzione Pubblica Renato Brunetta ha auspicato che entro la legislatura si possa arrivare a un sistema fiscale di sole due soglie «compatibilmente con la sostenibilità dei conti pubblici». Il ministro-economista ha anche suggerito che «questo risultato dovrebbe accompagnarsi ad una tassazione maggiore dei consumi».

Ma nella maggioranza emergono anche i primi distinguo. Come quello esternato dal sindaco di Roma, ex responsabile economico dell'ex Au Gianni Alemanno che, in veste di presidente della Fondazione Nuova Italia, ha chiesto «al premier Berlusconi di fare una riflessione sulla riforma fiscale per anteporre alla riduzione delle aliquote il quoziente familiare». E ha anticipato che la Fondazione



La proposta
Il ministro dell'Economia,
Giulio Tremonti



Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. A sinistra, il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani

organizzerà un convegno proprio sul quoziente familiare «dopo il quale potrà avvenire la riduzione delle aliquote». Una precisazione non di poco conto che rivela un filo già visto: quando, nella delega del 2002 emerse la prima proposta delle due aliquote secche, An si mise di traverso e alla fine non se ne fece nulla.

L'annuncio da parte del premier di voler avviare una profonda riforma del sistema tributario, ha suscitato reazioni anche dall'opposizione e dal sindacato. La Cgil conferma che oggi presenterà a Berlusconi un documento contenente le sue proposte dentro le quali, oltre alla riduzione di imposte per 100 euro netti al mese per i red-

diti bassi e i pensionati già anticipata l'altro giorno, ci sono novità. Come quello di ottenere un bonus da 500 euro a persona per sostenere i consumi, seguito da un taglio dal 23% al 20% della prima aliquota fiscale a vantaggio delle fasce più deboli. Nel dossier preparato dal segretario confederale Agostino Megale c'è anche la proposta di una patrimoniale sopra le ricchezze di 800 mila euro e l'armonizzazione delle rendite al 20% esclusi i titoli di Stato.

Se il responsabile economico di Pd Stefano Fassina boccia le proposte di Berlusconi e Tremonti in quanto «non credibili, promettono dal 1994 senza fare mai nulla», il senatore Enrico Morando è più propositivo. E approfitta, nel suo ruolo di responsabile del forum finanza pubblica del Pd, di introdurre alcuni spunti per sostenere l'economia. «Se il governo rimette al centro il tema fiscale — precisa — noi siamo pronti ad interloquire». E suggerisce di alleggerire del 30% la tassazione dei redditi delle donne, di eliminare il costo del lavoro dall'Irap per aziende fino a 50 dipendenti, di unificare al 20% le rendite e di aumentare l'Iva su alcuni consumi come hanno fatto Gran Bretagna e Germania.

Roberto Bagnoli

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo Oggi il vertice a Palazzo Grazioli con Berlusconi, Alfano e i tre coordinatori

Giustizia, il Pdl decide l'agenda In arrivo ritocchi al «processo breve»

Camera avanti sul «legittimo impedimento», poi tocca all'immunità

ROMA — Riparte dalla giustizia l'agenda politica e parlamentare. E sarà un gioco a incassi di tempi e provvedimenti.

Quanto ai tempi, saranno cruciali i due mesi di gennaio e febbraio. Tre, invece, le nuove leggi sul tappeto: «il legittimo impedimento» (che riparte oggi in commissione alla Camera, dove scadono i termini per gli emendamenti), «il processo breve» e il progetto bipartito sull'immunità parlamentare «Chiaromonte-Compagna». Mentre sono in calo le quotazioni del Lodo bis costituzionalizzato.

Quale sarà la strategia del Pdl lo si capirà dopo la colazione di lavoro che si terrà a Palazzo Grazioli, presente il premier Berlusconi, il ministro Alfano, i capigruppo di Camera e Senato, i tre coordinatori Bondi, La Russa e Verdini e l'avvocato Niccolò Ghedini. Ma dovrebbe partecipare anche il presidente della Commissione giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, da sempre vicina alle posizioni di Gianfranco Fini. Sul tappeto innanzitutto gli emendamenti che il senatore Giuseppe Valentino intende presentare domani in Senato in quanto relatore del «processo breve» che così si trasformerà in «processo certo». In pratica il testo, che aveva sollevato pesanti cri-



Guardasigilli

Angelino Alfano, ministro della Giustizia, oggi parteciperà al vertice con il premier in via del Plebiscito

tiche da parte dell'Associazione nazionale magistrati e del Csm, verrà rimodulato in modo che i tempi processuali siano più lunghi (sia complessivamente, sia in ciascuno dei tre gradi di giudizio) per i reati più gravi, superando i sei anni totali. Ad esempio, per il reato di strage, che peraltro è imprescrittibile, a norma di codice, il primo grado dovrebbe poter contare almeno su quattro anni di tempo. Gli emendamenti Valentino dovrebbero raccogliere l'unanimità di consensi nella maggioranza, tanto che il governo, che sarà rappresentato in Aula dal sottosegretario Giacomo Caliendo, potrebbe non presentarne dei propri.

Al pranzo di Palazzo Grazioli, il ministro Alfano sosterrà

in ogni caso la necessità di portare a compimento la riforma costituzionale della giustizia, dopo il «legittimo impedimento» e «il processo breve». Il che avverrà quanto prima, visto che il Senato varerà il «processo breve» in prima lettura entro giovedì prossimo, quindi entro il 14 gennaio, o al massimo martedì 19 (non ci sono altre leggi calendarizzate).

E qui scatta il gioco degli incassi. Nel frattempo, infatti, la Camera dovrebbe votare - a partire dal 25 gennaio - il disegno di legge Costa (Pdl)-Vietti (Udc) sul legittimo impedimento, passandolo a Palazzo Madama per il varo definitivo, previsto entro il 25 febbraio, o al massimo per i primi di marzo. In questo modo si toglierà ogni urgenza all'appro-

vazione finale del «processo breve» «che - sostengono fonti della maggioranza - alla Camera potrà essere ulteriormente migliorato, soprattutto le misure transitorie che sono quelle che più preoccupano l'opposizione».

Il legittimo impedimento, se approvato, consentirà infatti una disciplina transitoria (o ponte) che permetterà di temperare le esigenze dello svolgimento dei due processi milanesi Mills e sui diritti televisivi, con gli impegni del Presidente del Consiglio. In attesa di una riforma che preveda uno scudo penale con norma di rango costituzionale, così come richiesto dalla Consulta. Ormai però a questo proposito non si parla più di Lodo bis, cioè il Lodo costituzionalizzato per le quattro alte cariche dello Stato. L'orientamento prevalente nella maggioranza è quello di perseguire la strada del disegno di legge costituzionale «Chiaromonte (Pd)-Compagna (Pdl)» sull'immunità di tutti i parlamentari, riformulata rispetto al passato. «Anche se non si dovesse arrivare ad un'intesa con l'opposizione, è un buon testo che potremmo votare noi», dice il vicecapogruppo del Pdl al Senato Gaetano Quagliariello.

M. Antonietta Calabro

Le tappe

Una settimana in Aula per il ddl contestato

1 Il «processo breve», con le nuove modifiche, passerà al vaglio del Senato in prima lettura entro giovedì prossimo, 14 gennaio, o al massimo entro martedì 19

Ddl Costa-Vietti, esame entro febbraio

2 Scadono i termini per gli emendamenti in commissione oggi al «legittimo impedimento». La Camera dovrebbe votare, da lunedì 25, il ddl varo previsto per il 25 febbraio

Ritorno dell'immunità o Lodo Alfano

3 Nella maggioranza, prende corpo l'idea del ddl costituzionale «Chiaromonte (Pd)-Compagna (Pdl)» sull'immunità di tutti i parlamentari e sembra sfumare il lodo costituzionale